



Senato della Repubblica

Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 47

BOZZE NON CORRETTE

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

ESAME TESTIMONIALE DELL'INGEGNERE GABRIELE DI MARZIO, AMMINISTRATORE DELEGATO DI POSTE LOGISTICS SPA

49^a seduta: mercoledì 25 giugno 2025

Presidenza del presidente LISEI

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 49 del 25.06.2025 **BOZZE NON CORRETTE**

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- LISEI (*FdI*), *senatore*

Esame testimoniale dell'ingegnere Gabriele Di Marzio, amministratore delegato di Poste Logistics SpA

PRESIDENTE:

DI MARZIO Gabriele

- LISEI (*FdI*), *senatore*

BIGNAMI (*FDI*), *deputato*

BUONGUERRIERI (*FDI*), *deputata*

FURLAN (*IV-C-RE*), *senatrice*

ZAMBITO (*PD-IDP*), *senatrice*

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE-POPOLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE: IV-C-RE; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

Resoconto stenografico n. 47

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 49 del 25.06.2025 **BOZZE NON CORRETTE**

Interviene l'ingegnere Gabriele Di Marzio, amministratore delegato di Poste Logistics SpA, accompagnato dal responsabile delle relazioni istituzionali, avvocato Giada Scarpini, dal responsabile dei rapporti con le Istituzioni centrali e locali, avvocato Luigi Antonio Madeo, e dal collaboratore, dottor Riccardo Carbonaro.

I lavori iniziano alle ore 19,52.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna verranno redatti e pubblicati il resoconto stenografico e quello sommario, e che la pubblicità dell'audizione sarà assicurata anche mediante trasmissione della stessa sul circuito audiovisivo interno e sulla *web TV* della Camera.

Tale trasmissione potrà essere interrotta, anche solo temporaneamente, ove le circostanze lo richiedano. Inoltre, l'audizione potrà essere, ove ne emerga la necessità, in tutto o in parte secretata; in tal caso, il

resoconto stenografico verrà comunque redatto e conservato in regime di segretezza.

PROCEDURE INFORMATIVE

Esame testimoniale dell'ingegnere Gabriele Di Marzio, amministratore delegato di Poste Logistics SpA

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame testimoniale dell'amministratore delegato di Poste Logistics SpA, ingegner Gabriele Di Marzio, che ringraziamo per la disponibilità.

Il teste, al quale è stata ritualmente notificata la convocazione, sarà sentito nell'ambito del ciclo istruttorio relativo alle procedure di acquisto dei dispositivi di protezione individuale e degli altri beni necessari al contrasto alla pandemia nella prima fase dell'emergenza.

Prima di cominciare, rammento al teste che in questa sede ha l'obbligo di dire la verità e che per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione d'inchiesta si applicano le disposizioni di cui agli articoli 366 e 372 del codice penale. Ciò premesso, invito il teste a leggere la

dichiarazione di cui all'articolo 497 del codice di procedura penale e a declinare le proprie generalità.

DI MARZIO. Innanzitutto buonasera a tutti.

Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. Lei è?

DI MARZIO. Sono Gabriele Di Marzio, amministratore delegato di Poste Logistics, ai tempi del Covid amministratore delegato di SDA.

PRESIDENTE. Ricordo ai commissari il carattere specifico dell'audizione a testimonianza. Ricordo ancora una volta che per l'audizione a testimonianza conseguono gli effetti procedurali di cui è stata fornita illustrazione per le vie

brevi a tutti i componenti. Come sempre, procederemo alla solita rotazione delle domande.

Al teste chiedo preliminarmente - ma l'ha già detto - di voler illustrare la sua professione ai tempi e la sua professione attuale, e i termini del suo impiego e delle sue attività nel periodo dell'emergenza pandemica. Le do quindi un po' di tempo per fare una breve introduzione, dopodiché i commissari a rotazione potranno svolgere delle domande.

Le cedo la parola.

DI MARZIO. Grazie, signor Presidente. Sono Gabriele Di Marzio, come dicevo, e ai tempi della pandemia ero amministratore delegato di SDA, che è una società del gruppo Poste Italiane che sostanzialmente si occupa di tutte le attività logistiche del gruppo, quindi gestione di immagazzinaggio, gestione di trasporto e gestione di distribuzione. Recentemente, a marzo del 2024, attraverso uno scorporo societario è stata creata la società Poste Logistics - di cui ora sono amministratore delegato - che ha focalizzato la

sua attenzione sull'attività di immagazzinaggio e trasporto, utilizzando i servizi del gruppo Poste per la parte distributiva.

Dal punto di vista del ruolo che noi abbiamo svolto durante il periodo pandemico, il nostro coinvolgimento è iniziato intorno al mese di aprile del 2020, quando da parte del commissario straordinario è stata bandita una gara relativa ai servizi logistici. Anche in relazione al ruolo istituzionale che il gruppo ricopre, abbiamo deciso di partecipare, insieme ad altre ventinove aziende che erano state invitate a questo bando. Al bando risposero esclusivamente quattro aziende, e noi eravamo una di queste. In una prima fase risultammo secondi aggiudicatari, quindi secondi in graduatoria. Dopodiché, immediatamente a ridosso dell'analisi del bando, il primo - almeno dagli atti che io ho potuto vedere - cioè chi si era aggiudicato la gara era stato reputato non adatto per struttura e per capillarità, era stato escluso e noi, che eravamo stati i secondi in graduatoria, siamo stati ingaggiati; a quel punto abbiamo iniziato un'attività di rappresentazione delle nostre capacità logistiche che poi ha portato all'aggiudicazione, che è avvenuta nel mese di maggio.

Inizialmente l'attività che ci è stata aggiudicata includeva le attività di magazzinaggio post-sdoganamento; quindi, una volta che la merce era stata ricevuta in dogana e sdoganata, noi prendevamo in carico questa merce, dovevamo adeguatamente stoccarla e, una volta stoccata, dovevamo effettuare dei controlli di qualità sostanzialmente inerenti all'imballo, in quanto la tipologia di contenuto era un onere principalmente doganale in termini di controllo (noi ci occupiamo esclusivamente delle attività logistiche quindi non del prodotto). A quel punto, in funzione della pianificazione che ci veniva fornita dal commissario, dovevamo distribuire tutti i dispositivi di prevenzione e protezione individuale che ci venivano affidati inizialmente - vado un po' a memoria – a 30-35 luoghi gestiti dalla Protezione civile, che poi provvedeva alla distribuzione di ultimo miglio - chiamiamola così - verso i luoghi destinatari.

Quindi nella prima fase noi ci siamo occupati di questa attività: prelevavamo la merce in dogana dopo lo sdoganamento, la portavamo nei nostri magazzini, la stoccavamo, la qualificavamo, la classificavamo; poi, sulla base della pianificazione che ci veniva fornita dal commissario, la

trasportavamo presso i centri della Protezione civile. Erano trasporti sostanzialmente camionistici in quanto le necessità erano importanti, cioè erano camion interi sostanzialmente, o al massimo per un rimorchio, un bilico, venivano servite due destinazioni. Quindi erano quantitativi ingenti. Questa attività ovviamente complessa in quella fase - potete immaginare in quel contesto organizzare attività di questo genere - comunque iniziò, dopodiché la situazione ebbe un'evoluzione nel mese di giugno del 2020, quando – credo per decreto ministeriale - la distribuzione delle mascherine e dei dispositivi di protezione individuale agli istituti scolastici per gli esami di maturità vennero affidate al commissario.

A quel punto la situazione iniziò a diventare più articolata anche da un punto di vista di capillarità distributiva e, sulla base degli input del commissario, mettemmo insieme un processo che permise di consegnare a circa 3.500 istituti scolastici, che erano quelli coinvolti dagli esami di maturità, circa – ripeto, vado sempre un po' a memoria - 5 milioni di dispositivi di protezione individuale, durante tutto il periodo degli esami. Questa fu una prima fase dove il perimetro in qualche modo venne allargato

rispetto al perimetro iniziale, che prevedeva stoccaggio e distribuzione ai siti della Protezione civile.

Sulla base di questa esperienza, credo sempre il decreto ministeriale allargò la responsabilità del commissario sulla distribuzione a tutti gli istituti scolastici, a partire dall'inizio dell'anno scolastico. Quindi, con un lavoro devo dire estremamente intenso ci siamo dovuti organizzare per consegnare a tutti gli istituti scolastici, a partire dal mese di settembre (quindi all'inizio dell'anno scolastico, dal 15 settembre); non solo agli istituti scolastici ma anche a musei e tutti i punti che erano ritenuti di interesse e che il decreto ministeriale prevedeva come serviti dal commissario per i dispositivi di protezione individuale. Quindi si mise in piedi una macchina organizzativa e vi do qualche numero, giusto per avere dei riferimenti: nel 2021 noi facemmo circa 4 milioni e mezzo di queste consegne nell'anno, per direi circa 4 miliardi di dispositivi di protezione individuale, di unità.

Nel periodo pandemico, con questo meccanismo – ripeto, estremamente capillare perché noi dovevamo toccare circa 25.000 punti di consegna sul territorio nazionale, con una frequenza che, a seconda della

grandezza dell'istituto, poteva essere bisettimanale, settimanale, giornaliera, a seconda anche del numero di alunni e del tipo di alunni - arrivammo in totale a fare circa 8 milioni di consegne, consegnando circa 4 miliardi di dispositivi di protezione individuale. Quindi, credetemi, una macchina estremamente complessa; il tutto evidentemente tracciato, e monitorato, e francamente devo dire che non abbiamo avuto nessun tipo di estrema criticità; malgrado la macchina fosse messa in moto molto rapidamente, le consegne già dal primo giorno di scuola partirono. Ricordo che ci furono parecchie contestazioni, ma noi mettevamo a disposizione tutti i tagliandi di consegna, le prove di consegna, in modo tale da garantire che le consegne erano state tentate o avvenute. Questa è stata la fase direi più articolata e complessa, perché - ripeto - la macchina organizzativa era molto articolata.

A gennaio 2021 iniziarono le forniture dei vaccini. Siccome SDA aveva un servizio di distribuzione pharma, quindi eravamo dotati di mezzi e di certificazione GDP (che sono le certificazioni necessarie per la gestione della catena del freddo), con il commissario iniziammo anche a effettuare, ovviamente avendo maturato una collaborazione che era riuscita a gestire un

fenomeno come quello della distribuzione delle scuole così articolato, la componente vaccini. Collaborammo molto strettamente non solo con il commissario, ma anche con l'Esercito, perché le consegne erano condivise e partivano dall'hub di Pratica di Mare, dove abbiamo anche contribuito allo sviluppo soprattutto della componente informatica per la tracciatura della temperatura controllata e della distribuzione degli stessi. Nel periodo da giugno 2021 - ricordo che noi non consegnavamo Pfizer, perché il Pfizer aveva una necessità di meno 80 gradi, quindi quelli avevano un'altra catena distributiva - noi distribuivamo tipicamente Moderna e AstraZeneca, che richiedevano meno 20. Quindi facevamo, congiuntamente all'Esercito, la distribuzione dall'hub di Pratica di Mare ai centri regionali di concentrazione delle dosi vaccinali, che poi venivano distribuite. Abbiamo distribuito direi più di 30 milioni di dosi, anche in questo caso senza alcun tipo di criticità, lamentela o problematica; almeno, a me non risulta nessuna lamentela o problematica rispetto a questa distribuzione.

Queste sono le tematiche di cui noi ci siamo occupati. Ribadisco, è stato un periodo estremamente intenso, perché in tempi molto stretti è stata

messa in piedi una macchina organizzativa che sostanzialmente ha coinvolto tutta l'azienda. Abbiamo deciso di aderire anche per il nostro ruolo, essendo Poste Italiane. Vi dicevo prima che sono stati invitati in ventinove, ma l'offerta l'abbiamo fatta in quattro, e una delle motivazioni per cui noi siamo andati avanti è proprio il ruolo che ricopriamo. Ritengo sia stato fatto un lavoro molto intenso e anche proficuo, perché tutto sommato criticità rilevanti non ne sono state evidenziate.

Questo è il perimetro di cui ci siamo occupati. Grazie per avermi consentito di poterlo spiegare.

PRESIDENTE. Grazie a lei per la breve introduzione.

Do la parola ai commissari per le domande.

FURLAN (IV-C-RE). Grazie, dottore, per l'illustrazione che ci ha fatto. È un lavoro immenso, non c'è ombra di dubbio, e indispensabile per il Paese. D'altra parte, non sono stupita perché, rispetto alla rete logistica di Poste, vedo pochi che possano affrontare un lavoro di questo genere. Lei diceva:

abbiamo partecipato a questo bando indetto dal commissario, siamo arrivati secondi, il primo arrivato poi successivamente non è stato ritenuto adatto, idoneo, a poter fare questo. Può spiegarci i motivi? Chi era il primo soggetto e perché non era idoneo?

DI MARZIO. Io ho appreso queste informazioni dal verbale. Allora, il primo era una società denominata Kerry Logistics e la motivazione era relativa alla capillarità, alla non disponibilità di una rete capillare sul territorio nazionale e sufficientemente strutturata. Però, ripeto, questo io l'ho appreso dagli esiti della procedura, tant'è vero che, quando poi siamo stati coinvolti, cosa che inizialmente non c'era stata richiesta, ci è stato richiesto di esprimere la capacità in termini di capillarità. A quel punto evidentemente noi, disponendo solo come SDA di più di cento filiali sul territorio nazionale, abbiamo messo a disposizione questi asset che devo dire nella fase di distribuzione delle mascherine sono stati vitali (dei DPI in generale), perché senza quel tipo di struttura sarebbe stato impossibile poter arrivare in quei tempi a 25.000 punti di consegna, cioè senza una rete di quel genere. Quindi

non entro nel merito del perché. Hanno fatto le loro valutazioni, però devo dire che quell'asset che noi poi abbiamo dimostrato di avere è risultato essere chiave.

FURLAN (IV-C-RE). Sempre nella sua introduzione molto importante e anche molto chiara, lei diceva: noi entravamo in possesso del materiale dopo ovviamente i passaggi alla dogana e il nostro controllo era sull'imballaggio. Sono state riscontrate frequentemente anomalie nel materiale che vi arrivava, almeno dal punto di vista dell'imballaggio oppure no?

DI MARZIO. Guardi, non ho un dato e non ho memoria francamente delle anomalie. Non ricordo un problema, cioè lo ricordo inizialmente, perché inizialmente arrivava merce di ogni genere; ricordo anche molte donazioni, non solo flussi ordinari, quindi non le saprei dire esattamente se e quante anomalie sono state riscontrate. Non l'ho visto e vissuto come un problema, non è stato un tema che ha avuto bisogno di escalation. Nei casi - e probabilmente ci sono stati - in cui noi ritenevamo che gli imballaggi non

fossero conformi, vuoi per aspetti fisici o vuoi per aspetti quantitativi, cioè perché mancava della merce indicata sulle bolle doganali o sulle bolle di consegna, ovviamente evidenziavamo queste anomalie alla struttura commissariale in modo tale da poter rettificare i documenti d'ingresso. Però non ho una quantificazione degli eventi, ma non ricordo ci furono escalation particolari su tematiche di non conformità degli imballi. Ripeto, inizialmente forse qualcosa in più, proprio perché questi flussi erano un po' variegati, ma, una volta strutturato il meccanismo, non ritengo fosse una criticità da evidenziare. Se ci sono state, le abbiamo tutte tracciate.

FURLAN (IV-C-RE). Ultima domanda: da dove arrivava il materiale? Non dico pacco per pacco, ma quali erano i Paesi che, secondo quel che frequentemente voi riscontravate, mandavano un quantitativo rilevante di materiale?

DI MARZIO. Ripeto, noi prendevamo dopo l'attività di sdoganamento, quindi sono informazioni che posso darle anche se non erano di nostra diretta

pertinenza. Ricordo quantitativi importanti dalla Cina, ma glielo posso dire solo genericamente perché non ho una quantificazione. Poi, nella fase successiva, quando iniziò la produzione nazionale delle mascherine, in quel caso erano ingenti le quantità ed erano direttamente prodotte in Italia, quindi non arrivavano da dogana, ma credo che le producesse FIAT.

PRESIDENTE. Le faccio una domanda. Può specificarmi meglio che tipo di anomalie ci potevano essere? Se il numero non era corrispondente al numero sulla bolla rispetto al numero indicato sullo scatolone?

DI MARZIO. Noi facciamo verifiche sostanzialmente di tre tipologie: coerenza delle referenze con la bolla o la AWB, come è chiamata la bolla quando la merce arriva da un Paese che ha bisogno di dogana; controllo quantitativo, quindi quella referenza deve avere cento quantità, cento scatole e controllavamo che ci fossero le cento scatole; poi controllavamo che il cartone non fosse danneggiato, ammaccato, umido. Assolutamente non

apprivamo per verificare il contenuto, però controllavamo conformità con la documentazione e conformità dell'imballo, quantitativa e qualitativa.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Signor Presidente, intanto saluto l'audito.

Come prima domanda le chiedo questo: ho sottomano il contratto di appalto del maggio 2020, sottoscritto per l'appunto da lei, in qualità di amministratore delegato della SDA SpA, e da Domenico Arcuri, in qualità di commissario straordinario, e avrei qualche domanda da farle su alcune clausole contrattuali. La prima è l'articolo 6, comma 6. Leggo testualmente: la ditta dovrà, senza riconoscimento di alcun compenso, mettere a disposizione del commissario un sistema informativo di tracciamento della stessa - che significa la merce - nonché aver subito contezza del documento, scansione del documento foto e di accettazione della merce.

Io le chiedo se la società da lei rappresentata ha adempiuto a questo impegno contrattuale dall'inizio alla fine del rapporto contrattuale, che, con le aggiunte che lei ha narrato (anche di questo le chiedo conferma), è partito dal 30 maggio 2020 e mi risulta fino al 31 dicembre 2022.

DI MARZIO. Esatto. Noi eravamo partiti con un'attività che doveva essere di circa quattro mesi, con un'entità non chiarissima da un punto di vista di volume. Noi avevamo messo a disposizione dei nostri magazzini tutti i sistemi informativi necessari. Inizialmente, quando abbiamo iniziato a fare la rampa di crescita - perché siamo arrivati ad avere oltre trenta magazzini con queste attività -, nelle prime fasi usavamo una sorta di remotizzazione del controllo, perché non avevamo modo da subito di mettere i sistemi informativi, quindi avevamo dei computer in remoto su cui registravamo ingressi, bolle, scansioni, e poi li riversavamo sul sistema.

In una seconda fase abbiamo sviluppato un sistema informativo ad hoc che veniva installato su tutti questi magazzini, quindi con la crescita abbiamo anche un po' inseguito, e che era interfacciato con il sistema del commissario e che consentiva al commissario di visualizzare real time tutta la movimentazione della merce. Quindi ogni consegna e ogni giacenza noi la trasmettevamo near real time (24 ore) in modo tale che potesse essere near

real time (24 ore) pubblicata su questo applicativo della struttura commissariale.

Quindi una fase iniziale con sistemi remotizzati e, una volta presa velocità, avevamo i nostri sistemi rappresentativi di tutti magazzini, come è tuttora.

PRESIDENTE. Le chiedo se può specificare la fase iniziale e la fase finale, più o meno, non dico la data.

DI MARZIO. Non lo ricordo, però sostanzialmente, quando aprivamo un magazzino nuovo perché erano saturi gli altri magazzini, in una prima fase facevamo registrazioni su dei sistemi locali (fogli Excel o comunque sistemi elettronici locali), e poi li riversavano sui sistemi ERP, come si chiamano. In una seconda fase, direi già a fine 2020, tutti i magazzini erano dotati dei loro sistemi informativi gestiti in remoto con accesso diretto da parte della struttura commissariale. Però prima comunque veniva garantita la digitazione di tutte le bolle e tutti i controlli, e questi venivano

successivamente caricati sul sistema che era interfacciato con quello del commissario.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Chiedo una precisazione, signor Presidente. Quindi il lavoro e il servizio di tracciamento di trasporto, consegna e stoccaggio veniva comunicato o comunque condiviso contestualmente e in tempo reale con la struttura commissariale? Sì. Allora, signor Presidente, chiedo di acquisire il piano delle consegne e il piano degli stoccaggi della merce di cui si è occupata la SDA SpA.

DI MARZIO. Non li ho qui con me, ovviamente.

PRESIDENTE. Chiaramente nessuno pretende che li abbia con lei. Le chiedo: sono nella sua disponibilità tuttora? Può fornirceli lei? Chiaramente nei tempi e nei modi dovuti.

DI MARZIO. Devo sentire... i sistemi informativi. Assolutamente sì.

PRESIDENTE. Allora nei tempi e nei modi dovuti manderemo la richiesta in seduta, nei tempi e nei modi che riesce.

DI MARZIO. Quindi allora la tracciatura dei trasporti...

BUONGUERRIERI (*FDI*). Tracciatura dei trasporti, delle consegne e dello stoccaggio, che veniva condivisa contemporaneamente anche con la struttura commissariale, come ha detto.

Le ho fatto questa domanda giusto per ordine mentale mio, ma ritorno sul tema del controllo della merce perché è un tema sensibile e importante per questa Commissione. Ha detto che si trattava solo di un controllo dell'imballo, però io, leggendo il contratto - e lo dico da avvocato -, vedo due capitoli che riguardano i controlli: l'articolo 8, comma 1, parla, fra i servizi, anche di presa in carico e controllo qualità della merce; poi, se andiamo più avanti al comma 2, trovo il controllo della qualità dell'imballo delle merci. Allora io che, sommessamente, sono abituata a leggere i contratti, non ho

dubbi sul fatto che si tratta di due controlli molto diversi: quando parliamo del controllo dell'imballo, ha già risposto e dato le sue spiegazioni su come avveniva. Io torno invece su un controllo di cui all'articolo 8, comma 1, e cioè il controllo della qualità della merce. Questo controllo come avveniva? Perché è previsto contrattualmente.

DI MARZIO. È previsto contrattualmente, però credo che la fase successiva - poi andrò a rivederlo - serve proprio a specificare che il controllo è sulla qualità dell'imballo, quantitativa e qualitativa. Noi non eravamo neanche in grado di fare un controllo sulla qualità del contenuto, perché noi siamo un operatore logistico, quindi noi possiamo controllare e fare controlli qualità sulla componente logistica. La componente logistica è: controllo qualità sul quantitativo, sulle referenze e sulla conformità dell'imballo (peraltro quello secondario, quello esterno, neanche dell'imballo della confezione che poi conteneva le mascherine). Questi controlli venivano a farli – ricordo, poi possiamo andare a vedere più in dettaglio quanti - venivano a farli dei soggetti mandati dal commissario nei nostri magazzini. Se non ricordo male,

però sono ricordi, venivano dalle strutture della Croce Rossa a fare i controlli di conformità del contenuto. Ripeto, noi siamo una società di logistica, non avremmo mai potuto fare controlli di qualità sul prodotto. Ritengo - però poi vado a rivedere la clausola - che questa sia stata messa proprio per specificare che, relativamente ai controlli di qualità, noi eravamo responsabili della componente logistica e non tecnica, perché – ripeto - non saremmo stati in grado di farlo.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Rilevo, sotto questo profilo, un'anomalia contrattuale, però è chiaro che mi attengo alle sue spiegazioni. Le chiedo una precisazione sul punto: dalle audizioni precedenti noi abbiamo appreso - non siamo dei tecnici e non siamo del mestiere - che i cartoni che contenevano la merce avevano essi stessi, o nell'involucro esterno o negli involucri interni - perché poi dentro ce n'erano degli altri - delle marcature. Quindi le sottoporrei delle fotografie e le chiederei se, nella fase dei vostri controlli, queste marcature venivano in evidenza e, se venivano in evidenza, come si comportava la sua società. (*Commenti*).

DI MARZIO. Ripeto, queste sono indicazioni sul marchio CE e quant'altro, che dovevano essere controllate dalla dogana nell'ambito dei suoi poteri (*Commenti*). Siccome noi le abbiamo prese post-sdoganamento, ritengo che debbano essere fatti in fase di sdoganamento. Comunque, noi – ripeto – davamo evidenza alla struttura commissariale di tutto ciò che arrivava, con le referenze. Poi i controlli, da un punto di vista di conformità del prodotto, venivano a farli loro. Noi non avevamo un mansionario per poter definire se quell'oggetto era o non era conforme. Noi controllavamo la documentazione logistica, quindi referenze, contenuto e conformità dell'imballo da un punto di vista dell'imballo esterno.

BUONGUERRIERI (FDI). La mia domanda però era un'altra. Seguendo il suo ragionamento, nell'imballo, da quanto ci è stato riferito, vi erano anche apposte le marcature CE. Quindi io le chiedo intanto se le è mai capitato di vederle. Nell'ipotesi in cui le avesse viste, di fronte a queste marcature CE, che sono esempi fotografici, come si comportava la società, visto che era

delegata al controllo della qualità della merce, che lei ci ha spiegato essere qualità dell'imballo? Non ho fatto una domanda in più; sto chiedendo la stessa cosa, ma non ho afferrato la risposta.

DI MARZIO. Per qualità dell'imballo noi intendevamo che l'imballo fosse sano, non fosse umido, non fosse strappato o non fosse rotto. Da un punto di vista di indicazioni, noi non avevamo l'incarico di verificare quello che mi sta chiedendo - poi devo chiedere anche ai miei collaboratori che hanno fatto questa attività in modo strutturale; io l'ho visto saltuariamente ma non ho mai visto ad esempio quel tipo di fotografie, ma loro certamente sì, se le ha riportate - indicazioni specifiche rispetto al controllo della marchiatura o della conformità. Questo controllo era previsto che venisse fatto prima, oppure da strutture specifiche e tecniche che venivano a fare dentro i nostri magazzini tutte le verifiche necessarie. Ripeto, venivano molto frequentemente – questo lo ricordo – strutture come, credo, la Croce Rossa - ma questo lo possiamo verificare - per fare questo tipo di investigazioni.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Vado alla terza domanda.

PRESIDENTE. L'abbiamo già fatta la terza, ma vada avanti.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Avevo chiesto delle precisazioni.

Lei prima ha detto che fra i servizi controllava anche le bolle per vedere corrispondenza fra le bolle e ciò che arrivava. Noi abbiamo notizia - se serve prendo anche la documentazione - che alcune fatture, comprese le bolle che viaggiavano con la merce, avessero proprio come indicazione anche, fra gli altri requisiti, la marcatura CE. Siccome seguo il suo ragionamento e ci ha detto che la sua società controllava le bolle, quando le bolle presentavano anche come elemento, fra gli altri, la marcatura CE, voi controllavate la marcatura CE? Altrimenti cosa controllavate tra la corrispondenza fra le bolle e la merce?

DI MARZIO. Noi controllavamo la referenza, quindi che il numero di referenza che era stato attribuito a quella mascherina dalla struttura

commissariale fosse conforme ed esistesse (perché c'era stata preavvisata la bolla). Nella misura in cui il codice di riferimento, il codice identificazione era conforme, noi potevamo controllare che il quantitativo indicato sulla bolla rispondente a quella riferimento fosse conforme. Dopodiché, controllavamo che l'involucro, quindi lo scatolone in cui arrivava, non fosse danneggiato. Rispetto a tematiche di marchiature o cose di questo genere, noi non avevamo una rilevanza nel nostro controllo, perché dovevano essere fatti prima. Nel momento in cui mi viene data una riferimento, un codice, un articolo, e quell'articolo risponde a quello che il commissario mi ha detto che doveva arrivare perché era su un ordine fatto a un fornitore potenziale, per me è sufficiente la coincidenza tra la riferimento che mi ha indicato il commissario e la riferimento che il fornitore ha indicato sulla bolla. Dopodiché, se aveva il marchio o non aveva il marchio CE... Francamente, noi non abbiamo mai ricevuto indicazioni di controllare marchiature; anche perché, ripeto, non sarebbe stato possibile. Sono stati fatti – ripeto - tutta una serie di controlli da strutture terze nei nostri magazzini che hanno identificato

anomalie, ma sono stati fatti da persone che avevano le competenze per poter fare quel tipo di verifica.

PRESIDENTE. Ci sono altri commissari che vogliono fare delle domande?

ZAMBITO (PD-IDP). Grazie di essere qui e grazie per quello che avete fatto. Volevo chiedere una curiosità, più che altro. Sono stati richiesti degli investimenti da parte della società per far fronte a questa attività?

DI MARZIO. Una parte di investimenti informatici e qualche specificità che abbiamo realizzato sui sistemi informativi, ad esempio, per andare gradualmente a installarli in tutti questi magazzini. Abbiamo realizzato qualche investimento sulla componente mezzi. Direi però che, tendenzialmente, il grosso dell'investimento è stato per il personale di SDA e di Poste che, utilizzando un'infrastruttura esistente, ha messo in piedi una macchina organizzativa principalmente molto delicata e molto complicata. Ma non direi che è stata fortissima; non è un elemento rilevante, se non per

un po' di informatica e una componente sui mezzi refrigerati che abbiamo integrato, a un certo punto.

ZAMBITO (PD-IDP). Se l'investimento principale è stato sul personale, immagino che fosse stato assunto a tempo determinato. Volevo capire se, conclusa questa fase, questi investimenti sono stati comunque riutilizzati in qualche modo? Il personale è stato comunque utilizzato, oppure cosa è successo dopo con questo personale?

DI MARZIO. Il personale da noi assunto è rimasto (almeno a me risulta), ma non ci sono state assunzioni dedicate a tempo determinato. Noi abbiamo lavorato molto con la nostra struttura e poi ci siamo appoggiati ai nostri fornitori, soprattutto nella parte di magazzino, e alla nostra rete distributiva, che era una rete di fatto già installata. È stato quasi, come posso dire, uno switch di focus da un business che per noi era quello principalmente del corriere espresso, ad avere tutta la mia struttura - questo lo ricordo

nitidamente - completamente focalizzata su queste attività, anche per la loro delicatezza.

ZAMBITO (PD-IDP). Tornando alla questione dei controlli, voglio farle un'altra domanda anch'io perché vorrei che fosse cristallizzata questa cosa, in modo che non ci siano fraintendimenti per chi ascolta e per noi commissari. Vorrei capire se, dal punto di vista dei controlli, esiste un disciplinare o una legge che definisce come debbano essere fatti questi controlli e il tipo di controlli che si debbano fare, oppure era semplicemente un prendere atto del fatto che voi facevate quel mestiere che prevedeva quel tipo di controlli?

DI MARZIO. In questo caso, ripeto, il tema era anche condiviso con la struttura commissariale. Ricordo ancora le riunioni dove ho voluto proprio precisarlo; per questo c'è quell'inciso sul controllo dell'imballo e non del contenuto, proprio perché – ripeto - in una situazione di quel genere noi dovevamo performare assolutamente tutti i controlli di tipo e di natura

logistica: pertanto quei controlli che sono relativi alla coerenza tra documentazione logistica e materiale ricevuto; coerenza che si valuta dalla referenza che viene indicata e coerenza quantitativa e, ovviamente, che gli imballi non fossero schiacciati o rotti. Rispetto alla conformità del prodotto, questi controlli erano tutti delegati alla struttura che – ripeto – presidiava, perché venivano costantemente a fare verifiche e controlli. Almeno io ricordo così, nella fase iniziale sicuramente.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Dottor Di Marzo, lei ha ripetuto anche adesso che venivano a fare i controlli i soggetti della struttura commissariale, quindi controlli della merce interna all'imballo, perché voi vi limitate a verificare l'imballo. Ci sa indicare i nomi delle persone che venivano a fare questi controlli?

DI MARZIO. Assolutamente no. Io non ero fisicamente presente nei magazzini. Sostanzialmente i miei collaboratori, che lavoravano nei

magazzini, mi informavano con una determinata frequenza che venivano a fare, soprattutto - lo ripeto, poi posso ricostruirlo - direi la Croce Rossa, delle verifiche ispettive sulla merce presente nei nostri magazzini. I nomi non glieli potrei proprio indicare.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Conferma che i controlli dell'interno degli imballaggi sono stati fatti anche da personale della struttura commissariale?

DI MARZIO. Non saprei. Non so risponderle se era personale della struttura commissariale o personale delegato dalla struttura commissariale, perché io non ero presente.

BUONGUERRIERI (*FDI*). È un'informazione che eventualmente può recuperare e fornire in un tempo successivo alla Commissione?

DI MARZIO. Posso tentare di reperirla dai miei collaboratori, ma non so se anche loro saranno in grado. Però posso provare a reperirla sicuramente.
(*Commenti*). Sì, certo, assolutamente sì.

BIGNAMI (FDI). Forse è stato detto all'inizio, e mi scuso: lei è in Poste Logistics da quando? Dalla costituzione del 2024, ma in Poste?

DI MARZIO. Dal 2015. Ho fatto Poste nel 2015. Da Poste Italiane a SDA nel 2018 fino al 2023. Poi nel 2024 Poste Logistics.

BIGNAMI (FDI). Quindi è rientrato in Poste nel 2023 e poi dopo applicato in una nuova società, perché Poste Logistics è nuova.

DI MARZIO. Sì, è una società che nasce appunto dallo spin-off di SDA, quindi durante la fase di Poste ho gestito la transizione e poi è stata costituita a marzo 2024.

BIGNAMI (*FDI*). Credo che sia già stata fatta la domanda, anzi è già stata fatta, però non le nego che mi sento di insistere. Da umile civilista, faccio notare che nel contratto si legge, all'articolo 8, paragrafo 1, controllo qualità della merce e, al paragrafo 2, controllo di qualità dell'imballo. Sono due attività distinte a cui corrisponde il pagamento di una medesima somma, credo fosse 30 milioni, per tre mesi.

DI MARZIO. Non solo per il controllo, ma per tutto il servizio. Preciso che il corrispettivo remunerava i servizi affidati dal commissario a seguito della procedura.

BIGNAMI (*FDI*). Certo, c'era tutto ma c'era anche questo. E il controllo qualità è controllo qualità.

DI MARZIO. È un controllo qualità dal punto di vista formale, e lo ripeto questo era stato stabilito nel contratto con il commissario.

BIGNAMI (*FDI*). Ho capito, lei dice: noi dovevamo vedere l'imballo. C'è il controllo di qualità dell'imballo, e l'imballo è la scatola. E c'è il controllo qualità della merce. Altrimenti non avrebbero messo il paragrafo 1 e poi il paragrafo 2, ma avrebbero messo il paragrafo 1 intendendo "qualità della merce" come imballo integralmente conservato e mantenuto, o solo il paragrafo 2 intendendo "qualità dell'imballo" senza parlare della merce. Se io sono la sua controparte, le faccio causa e glieli chiedo indietro. Cosa che chiede, tra l'altro, il Governo.

DI MARZIO. Noi non avevamo il compito di verificare il contenuto degli imballi.

BIGNAMI (*FDI*). Glielo faccio vedere.

DI MARZIO. La ricordo, ma non ricordo i passaggi. L'intenzione era quella di specificare che noi eravamo, in quanto società logistica, in grado esclusivamente di fare i controlli sulla componente logistica.

BIGNAMI (*FDI*). I soldi li avete presi tutti?

DI MARZIO. Sono stati corrisposti i 30 milioni di euro.

BIGNAMI (*FDI*). I 30 milioni.

DI MARZIO. La quotazione che abbiamo fatto è una quotazione che pertiene alla componente logistica.

BIGNAMI (*FDI*). Ma voi non avete preso l'imballo dei 30 milioni. Avete preso tutti i 30 milioni.

DI MARZIO. Assolutamente sì.

BIGNAMI (*FDI*). Allora dovevate fare l'attività per i 30 milioni.

PRESIDENTE. Scusi, collega Bignami, siamo in audizione testimoniale e quindi cerchiamo di non interloquire, altrimenti diventa un po' complicato. Faccia la domanda e poi faccio rispondere.

DI MARZIO. Ma ho risposto. Io ho risposto.

BIGNAMI (*FDI*). Non so se ho finito le domande.

PRESIDENTE. Io non ho altri iscritti al momento. Se non ho altri iscritti, la faccio andare avanti.

BIGNAMI (*FDI*). Il commissario straordinario non ha mai contestato il fatto che non stavate svolgendo la qualità della merce, che era una vostra prerogativa da svolgere da contratto?

DI MARZIO. No, perché dal nostro punto di vista non era previsto.

BIGNAMI (*FDI*). Le ho chiesto il commissario.

DI MARZIO. No, non ce l'ha mai contestato perché non era previsto.

BIGNAMI (*FDI*). No. Non ve l'ha mai contestato, punto. Lei non può sapere il perché. Non rispondiamo in maniera emulativa.

DI MARZIO. Va bene.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Per quanto riguarda il contratto, che è stato spulciato, può chiarire sulla parte dei controlli, per la ventesima volta, cosa prevedeva il contratto?

DI MARZIO. Il contratto prevedeva controlli di tipo logistico, perché noi siamo una società logistica. Quindi prevedeva controlli non sul contenuto in termini qualitativi, ma quantitativi, cioè che il contenuto quantitativo posto sui documenti di ricezione fosse coerente con la fisicità, e che l'imballo

avesse una condizione non ammalorata, che non fosse rotto o danneggiato. I controlli sul contenuto venivano svolti dal commissario attraverso delle ispezioni che facevano.

ZAMBITO (PD-IDP). Quando si parla di qualità dei controlli, esistono tanti tipi di qualità che devono essere controllati. Ad esempio, se parlo della mia professione, i controlli di qualità sono previsti dalla farmacopea per i farmaci e ci sono tantissime tipologie di controlli di qualità. Lei quindi conferma che, per quanto riguarda la qualità, anche nel contratto - per quello che vi era stato richiesto - fosse previsto soltanto di valutare la qualità dell'imballaggio. Oppure dovevate controllare altri tipi di qualità?

DI MARZIO. Non è mai stato neanche richiesto e da me è stato più volte specificato che noi non saremmo stati in grado di fare controlli sul contenuto, perché ne abbiamo le competenze e non ci sono neanche mai state fornite le indicazioni per poterli fare. Quindi non avremmo comunque potuto farli. Per intenderci, su quelle fotografie non c'è mai stato detto: questo bloccalo.

(*Commenti*). Ripeto, doveva essere fatto prima, dal nostro punto di vista. Nel momento in cui una merce viene sdoganata e quindi viene valutata, noi andavamo a prenderla post-sdoganamento. Questi controlli, dal nostro punto di vista, non dovevano essere svolti e non ci sono mai stati richiesti. Abbiamo più volte evidenziato che non avremmo potuto farli. Se ce l'avessero chiesto, avremmo chiesto di essere supportati in questa fase.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Per quanto riguarda il contratto che ci è stato detto, che non avevo visto e non ricordavo fosse quotato 30 milioni di euro, per questi 30 milioni di euro ci può dire nello specifico quali servizi sono stati richiesti?

DI MARZIO. Sono stati richiesti i servizi di: presa in dogana di materiale già sdoganato e quindi validato, dal nostro punto di vista; immagazzinamento in nostri magazzini con attività di tracciatura e di controllo; predisposizione delle spedizioni, inizialmente nei 30 milioni, per i trentacinque punti di consegna, direi quasi tutti su siti della Protezione civile; e trasporto verso

questi punti con degli SLA anche direi molto aggressivi, perché noi dovevamo, dalla presa in post dogana, quindi in uscita dalla dogana, entro ventiquattr'ore essere già in consegna in qualunque punto d'Italia. Questo è stato il primo perimetro. Credo sia stato poi aggiunto in quel perimetro anche la componente della consegna agli istituti scolastici, ai 3.500 istituti scolastici.

FURLAN (IV-C-RE). Se ho capito bene, è evidente che la vostra azienda ha una possibilità di arrivare in tutto il Paese che nessun altro ha. Lei ci parlava di 8 miliardi di dispositivi, che detta così sembra niente, ma è un mare di roba, e che da subito il trasporto veniva fatto in trentacinque punti che erano indicati dalla Protezione civile.

PRESIDENTE. Dal commissario.

FURLAN (IV-C-RE). Dal commissario. Poi, man mano si sono aggiunti anche altri servizi. Quindi non solo più le mascherine o i dispositivi di

sicurezza, ma anche i vaccini, almeno due vaccini su tre di quelli più utilizzati. Si è poi aggiunta prima una parte e poi praticamente la totalità delle scuole italiane. Tutto quello che si è aggiunto rispetto al vostro lavoro era già contenuto nei 30 milioni contrattuali?

DI MARZIO. La parte vaccini sicuramente no, perché è stata fatta in un atto successivo. Se non ricordo male, fino all'inizio della consegna alle scuole era contenuto nei 30 milioni. Però chiaramente in quantità...

FURLAN (IV-C-RE). Quindi è corretto dire che i 30 milioni non erano soltanto per il controllo dell'imballaggio, ma erano per la distribuzione da Trento a Palermo dei dispositivi e poi, in seguito, anche dei vaccini, ovviamente tirando in ballo anche le consegne nelle scuole?

DI MARZIO. Esatto. Il perimetro dell'appalto di servizi era: presa in dogana; stoccaggio, quindi gestione dello spazio del magazzino; preparazione delle spedizioni e consegna. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Sono stato molto tollerante stasera sulle domande. Cerchiamo di tornare a essere diligenti nel formulare le domande.

FURLAN (IV-C-RE). Io sono stata molto diligente.

PRESIDENTE. Lo so.

FURLAN (IV-C-RE). Siccome la questione che ha sollevato il collega giustamente era quello dei 30 milioni per il controllo di qualità, io ho voluto capire se avevo compreso bene. Quindi il controllo di qualità dell'imballaggio era una delle cose, ma c'era anche la distribuzione in tutta Italia.

PRESIDENTE. Senatrice Furlan, mi ascolti altrimenti diventa difficile presiedere. Ho capito le sue intenzioni e la sua buona fede. Dico che non si possono fare le domande affermando qualcosa e dire... Senatrice Furlan, mi

ascolti. Non si possono fare le domande affermando qualcosa e dire: “è corretto dire questo?”. Lo so che lei lo ha fatto in buona fede, ma nella procedura penale viene ritenuta una domanda induttiva. Ho capito la sua buona fede, ma deve fare una domanda secca. Però cerco di essere tollerante, come avete visto.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Salto a una domanda che sarebbe venuta successivamente perché ha introdotto il tema. Le hanno chiesto i colleghi in precedenza che cosa ricomprendesse il valore totale di 30 milioni di euro di corrispettivo dei servizi resi, e l’ha già chiarito più volte. Mi risulta però che il contratto iniziale abbia degli addendum, cioè ci siano state sei o sette note aggiuntive. Attraverso queste note aggiuntive - poi ce lo spiegherà meglio lei - si sono aggiunti dei servizi, ma si è anche aumentato il prezzo per i servizi eventualmente aggiunti. Quindi io le chiedo, visto che fino ad ora si è parlato “solo” - sono soldi pubblici - di 30 milioni di euro: quanto complessivamente la società, che ha reso servizi dall’inizio di maggio 2020

al 31 dicembre 2022, ha incassato dalla struttura commissariale in aggiunta ai 30 milioni di euro che fino adesso sono venuti in evidenza?

DI MARZIO. Ci sono state svariate proroghe che sono state correlate alla dimensione e al volume dell'attività. I 30 milioni iniziali erano inerenti a un'attività di un volume non precisato e di un periodo di quattro mesi. Noi, oggi, stiamo parlando di un volume che ha raggiunto dei picchi fino a circa 500.000 metri cubi di merce stoccata e che si è protratto per circa quattro anni ormai. Adesso non le so dire la cifra complessiva, però credo sia oltre i 500 milioni, perché ci sono state svariate proroghe. Ripeto, dovevano essere 30 milioni in quattro mesi per un volume relativo, ma questo volume è diventato poi esponenziale; non esponenziale, ma ha impiegato poi fino a 500.000 - vado un po' a memoria però non mi sbaglio di molto - metri cubi di merce che doveva essere stoccata ed eventualmente distribuita. Ed è durato quattro anni.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Guardi, Presidente, per amor di verità, altrimenti sembra che raccontiamo fantasie e favole. Io avrei desiderio di sottoporre al teste il contratto estratto dall'archivio (ha la marcatura archivio), perché ci possa leggere quelle parti di cui abbiamo parlato finora, che rappresentano i servizi che si dovevano rendere, compreso anche i controlli di qualità e di imballaggio, perché resti agli atti quello che il contratto diceva. Dopodiché ognuno, soprattutto chi ha esperienza giuridica, si farà la sua idea sull'interpretazione del contratto e sulle eventuali mancate contestazioni da parte del commissario straordinario, che è una parte contraente. Perché resti agli atti. Diversamente, sulla base delle domande senza documento sotto della collega che mi ha preceduto, è chiaro che sembrerebbe che questo estratto del contratto che ho letto e sul quale ho chiesto chiarimenti non esiste. Quindi io chiederei al teste di leggere la parte contrattuale. Dopodiché abbiamo appreso la sua spiegazione e ne prendiamo atto; però, che resti agli atti il contratto cosa dice. (*Commenti*).

Signor Presidente, ripeto la domanda. Prendiamo atto ovviamente delle spiegazioni date dal teste, e su queste spiegazioni ogni commissario è

libero di farsi il proprio giudizio, giuridico e non, sia sul contenuto contrattuale, sia sull'interpretazione del contratto, sia sulle eventuali mancanze da parte del commissario straordinario. Quindi non metto in discussione questo. Per amore di verità, altrimenti sembra che ci inventiamo cose scritte in un contratto, chiedo al teste se ci può riferire, all'articolo 6 (mi pare), commi 2 e 3, quali erano gli adempimenti contrattuali previsti da questo contratto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Vuole che il teste legga e confermi che questo è il contratto originale.

DI MARZIO. Qui a titolo esemplificativo viene citato il controllo della qualità.

PRESIDENTE. Leggiamo quello che c'è scritto. Questo è, poi ognuno lo interpreterà come vuole.

DI MARZIO. Leggo? In particolare il servizio all inclusive dovrà comprendere, a titolo esemplificativo, anche presa in carico, qualità, controllo qualità della merce nel luogo indicato dal commissario, disallestimento e riallestimento etichettatura, conservazioni presso i locali di magazzino, comprensive di cellofanatura pallet e quant'altro.

Dopodiché al punto 2 dice: tutte le operazioni indicate dovranno comprendere il controllo della qualità dell'imballo delle merci. Quindi esclusivamente dell'imballo (*Commenti*). Controllo di qualità dell'imballo delle merci e delle quantità dei colli senza effettuare l'apertura dei medesimi; e il tracciamento delle spedizioni, che era quello che noi facevamo.

FURLAN (IV-C-RE). Faccio la domanda.

PRESIDENTE. No, non faccia la domanda, perché prima devo guardare se ci sono delle altre domande. C'è la terza domanda della collega Buonguerrieri, dopodiché possiamo fare le altre domande.

BUONGUERRIERI (*FDI*). All'articolo 8 del medesimo contratto leggo testualmente: la pianificazione dell'attività sarà giornaliera, dal lunedì alla domenica, e sarà comunicata dal commissario, dalle 18 alle 22 di ogni giorno, a mezzo mail ovvero modalità alternativa che certifichi la tracciatura, utilizzando un template concordato che evidenzi punto di presa; destinatario, referenze e quantità.

Le chiedo se conferma di aver adempiuto a questi obblighi contrattuali dall'inizio alla fine del rapporto.

DI MARZIO. Assolutamente sì.

FURLAN (*IV-C-RE*). Nella parte del contratto che lei ha or ora letto si fa riferimento – chiedo sì o no – a un controllo di qualità senza l'apertura dell'imballo. Ho capito bene?

DI MARZIO. Sì.

PRESIDENTE. Non torniamo ottanta volte su questo punto. Abbiamo letto il contratto. (*Commenti*). Sì, ma è una differente interpretazione del contratto, legittima e ognuno... Ci sono due punti, il contratto è fatto di due punti: il punto 1 dice delle cose e il punto 2 ne dice altre. Questo è quello che c'è scritto. Poi c'è un'interpretazione legittima, che è quella dell'azienda, e un'interpretazione evidentemente diversa che danno i commissari. Sono due punti diversi e c'è un'interpretazione diversa. Il punto 2 dice sempre quella cosa lì.

FURLAN (*IV-C-RE*). Ma al punto 2 c'è scritto “senza l'apertura”?

PRESIDENTE. Sì. È quello che abbiamo letto.

FURLAN (*IV-C-RE*). Bene.

ZAMBITO (PD-IDP). Volevo chiederle, visto che voi siete una società di logistica, se avete mai accettato o sottoscritto contratti con altre società in cui era previsto il controllo di qualità con apertura degli imballaggi.

DI MARZIO. Mai, perché nell'ambito della logistica normalmente si controlla - ripeto - una rispondenza amministrativa. Anche perché, ripeto, aprire vuol dire eventualmente anche poter alterare le condizioni della merce. Noi non siamo nelle condizioni né di alterarla, né di controllare se l'abbiamo alterata. Io non ho mai avuto un contratto dove devo fare il controllo qualità. Qualora mi venisse richiesto, dovrei attrezzarmi per avere le competenze, la struttura e tutto quanto necessario per poterlo fare.

ZAMBITO (PD-IDP). Per altre aziende per le quali avete ricevuto delle commesse, ci sono state altre tipologie di controllo di qualità sulla merce?

DI MARZIO. Vado un po' a memoria, però normalmente – ripeto - i controlli di qualità sulla merce non li svolgiamo. Li svolge il personale adeguato, la

dogana piuttosto che una struttura dedicata. Noi svolgiamo controlli di qualità sull'imballo.

Una precisazione: abbiamo delle attività, che però sono di altra natura (non sono logistiche ma tecniche), ad esempio il set up di telefoni. In quel caso dobbiamo fare noi il set up dei telefoni, controllare che il telefono e il computer funzionino, ma abbiamo dei laboratori con del personale dedicato e formato a quel tipo di attività. In quel caso facciamo anche questi controlli, ma sulla componente logistica mai. Sulla componente tecnica sì, logistica mai.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Quando ha parlato di controlli di qualità effettuati da altri soggetti, di cui si è riservato di dare nota successiva, le chiedo se a questi controlli di qualità erano presenti anche funzionari SDA.

DI MARZIO. Dovrei informarmi, perché io non sono mai stato presente personalmente a uno di questi controlli, quindi non le posso rispondere. Devo

chiedere ai collaboratori che erano presenti in quelle fasi se loro partecipavano o no. Francamente non le so rispondere.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Chiedo una precisazione. I controlli di qualità avvenivano - lo ha detto lei prima - all'interno dei suoi magazzini. Immagino - ma mi dovrà dire lei se immagino bene o male - che, all'interno dei suoi magazzini, gente esterna potesse entrare soltanto con qualcuno dei funzionari SDA presenti.

DI MARZIO. Assolutamente sì.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Domanda: per l'esperienza che ha e per il ruolo che ha svolto, ai controlli fatti da soggetti esterni devono essere presenti funzionari della società proprietaria del magazzino?

DI MARZIO. Presenti - però, ripeto, mi informerò per vedere che tipo di presenza hanno dato - sicuramente per autorizzare l'ingresso e supportare la

società. Anche perché le merci presumo che dovevano essere prese da uno scaffale, portate giù, messe a disposizione di chi fa i controlli. Quello certamente sì. Ma che io sappia non partecipavano al controllo e alla definizione dell'esito del controllo. Sicuramente assistevano chi doveva fare i controlli, perché dovevano portare la merce: questo è sicuro.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Venivano redatti dei verbali delle operazioni che si eseguivano con la presenza dei suoi funzionari?

DI MARZIO. Suppongo di sì, ma mi riservo di confermare.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Chiedo al Presidente di far produrre, se esistenti, oltre ai nominativi dei soggetti esterni che venivano a fare i controlli, anche gli eventuali verbali che venivano redatti durante i controlli.

DI MARZIO. Sempre che noi...

BUONGUERRIERI (*FDI*). Se esistenti.

I costi di custodia e di stoccaggio delle mascherine erano a carico della struttura commissariale?

DI MARZIO. Sì, fanno parte del perimetro.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Che porta - diceva - a circa 500 milioni di corrispettivo totale.

DI MARZIO. Con il trasporto e per tutte le attività.

BUONGUERRIERI (*FDI*). All'articolo 13 il contratto prevede il pagamento di una cauzione dell'importo pari al 10 per cento del valore presunto attribuito al contratto. Se lo calcoliamo sui 30 milioni, dà un importo; sui 500 milioni, ne dà un altro. Le chiedo: la società ha adempiuto a questo impegno contrattuale?

DI MARZIO. Devo verificare, ma mi sembra di sì.

BUONGUERRIERI (FDI). Quindi ci produrrà anche la contabile di pagamento della cauzione.

BIGNAMI (FDI). Signor Presidente, leggo nelle premesse del contratto che per appaltare il servizio in questione è stata esperita, in data 30 aprile 2020, una procedura negoziata semplificata - che lei sa essere all'articolo 32 della direttiva del 2024, distinta in due lotti del 2024 - senza previa indizione di gara, per l'affidamento dei servizi di trasporto merci e servizio complementare. Chiedo alla Presidenza di acquisire, se possibile, visto che si tratta di una procedura negoziata con invito ai soggetti intesi a partecipare e a formulare un'offerta, se è possibile acquisire l'invito; da quello si può capire, così come anche dalle risposte degli altri soggetti. È evidente che, se gli altri soggetti all'interno della prestazione non hanno ritenuto possibile svolgere il controllo di qualità merci e quindi lo hanno espunto, non l'hanno

quotato, lo hanno ipervalutato - visto che oggi apprendiamo essere un'attività che per loro era implicita non potesse essere svolta, perché questo ci viene detto -, c'è un'alterazione delle fasi di gara di tutta evidenza. Questa è la prima cosa. Quindi se è possibile anche acquisire le risposte.

La seconda cosa, lei ha detto testualmente: non ho mai avuto un contratto in cui era previsto il controllo qualità della merce. E questa è l'eccezione che conferma la regola. Però ha anche detto che avete specificato più volte che non avreste svolto il controllo di qualità. (*Commenti*). Le chiedo in che modo, in che forma, in quale occasione l'ha detto. È a verbale: più volte l'abbiamo detto.

DI MARZIO. “Più volte” nel senso che, durante le nostre interlocuzioni, abbiamo evidenziato che noi non avremmo avuto le competenze e la capacità per fare i controlli sul contenuto, ed è quello che abbiamo scritto e abbiamo raccolto in quel punto 2, dove dichiaravamo di poter controllare la conformità dell'imballo, ma non della merce, non del contenuto.

BIGNAMI (*FDI*). E questo ha capito che non è un'opzione condivisa.

DI MARZIO. Per carità, ma io continuo a darle la stessa spiegazione.

BIGNAMI (*FDI*). Certo, lo comprendo, ma lei ha detto che più volte avete specificato che non avete svolto il controllo qualità. Prima dell'affidamento o durante l'affidamento?

DI MARZIO. Direi anche prima.

BIGNAMI (*FDI*). Quindi prima e durante.

DI MARZIO. E poi abbiamo scritto quella clausola al punto 2, proprio per specificare. Prima dell'affidamento e durante la fase negoziale.

PRESIDENTE. Vi prego di non interloquire.

BIGNAMI (FDI). In diritto si dice *in claris non fit interpretatio*, quindi non c'è bisogno che lei mi interpreti quello che è chiaro, grazie al cielo. Però mi preme - mi perdoni - tornare sulla domanda che le ho formulato, perché non ho ricevuto una soddisfazione nella risposta; che piaccia o non piaccia, l'importante però è rispondere. Lei ha detto: abbiamo specificato più volte che non abbiamo svolto i controlli di qualità della merce. Le torno a chiedere: quando e in che forma? Si può riservare.

DI MARZIO. Mi è difficile adesso ricordare la dinamica.

BIGNAMI (FDI). Via mail? Via WhatsApp?

DI MARZIO. Sicuramente non via WhatsApp. Ricordo abbastanza nitidamente una mia fase, siccome ero assolutamente certo che noi non potevamo fare quei controlli, di rilettura di quel punto in cui si specificava che noi non potevamo aprire il contenuto.

BIGNAMI (*FDI*). Ma io non le ho chiesto questo. Le ho chiesto un'altra cosa, altrimenti poi torniamo e poi dopo la collega Zambito si irrita.

PRESIDENTE. Aspetti un attimo. Le è stato chiesto - se non lo so adesso ce lo può dire dopo - con quale forma è avvenuta questa interlocuzione; se è avvenuta per mail, verbalmente, e se verbalmente con chi, se lo ricorda.

DI MARZIO. Non lo ricordo. Ricordo che trattammo il tema, però dovrei fare un attimo mente locale. Ritengo durante una call di approfondimento prima della stesura del contratto, proprio dove richiedemmo di specificare che noi non svolgevamo quei controlli.

BIGNAMI (*FDI*). Si rende ancora più necessario l'acquisizione delle fasi negoziali svolti in natura diretta e privatistica, perché queste non sono cose che si possono definire in una call o brevi manu. Non venivano redatti dei verbali, immagino.

DI MARZIO. Sì, anche, ma dovrei andare a verificare.

BIGNAMI (FDI). Chi è, che potremmo chiamare, attualmente il depositario di questa documentazione?

DI MARZIO. Io ricordo che queste discussioni avvenivano principalmente con Fabbrocini.

BIGNAMI (FDI). Dico di SDA.

DI MARZIO. Di SDA il team che mi supportava in quella fase, in particolare...

BIGNAMI (FDI). Se può dare nome e cognome alla Presidenza.

DI MARZIO. Stavo pensando a chi è stato parte di quella fase.

BIGNAMI (*FDI*). Non c'è necessità adesso.

DI MARZIO. Eventualmente vado a vedere chi erano le persone.

PRESIDENTE. Si riserva di comunicare successivamente le persone precise che hanno partecipato. (*Commenti*).

BUONGUERRIERI (*FDI*). Ritengo che lei sia già stato sufficientemente chiaro, quindi mi scuso se le chiedo soltanto un sì o no, ma perché è uno degli elementi di conoscenza per noi importante. Lei conferma che la struttura commissariale veniva informata in tempo reale delle consegne effettuate e anche delle giacenze di merce in magazzino?

DI MARZIO. Sì.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Le ho già chiesto la produzione dei piani delle consegne e dei piani delle giacenze.

Leggo questa domanda perché mi sono dovuta appuntare dei dati: lei conferma che, nonostante il progressivo accumulo nel corso del tempo di materiale, nei magazzini SDA continuava a pervenire ulteriore materiale per il contrasto al Covid fino ad una consistenza, a luglio del 2023, di circa 331.795 metri cubi di materiali sanitari stoccati a titolo oneroso? La fonte è una delibera ANAC del 2025, la n. 150. Me lo conferma?

DI MARZIO. I numeri precisi non li posso confermare puntualmente... L'ordine di grandezza, direi sì.

BUONGUERRIERI (FDI). Allora la domanda sorge spontanea: lei ci sa giustificare il perché di continui e ulteriori ordini da parte della struttura commissariale di merce sanitaria quando questa già giaceva in numero molto importante all'interno dei magazzini?

DI MARZIO. Assolutamente no. Io mi limitavo a riceverla, non a programmarla. Io davo notizia giornalmente delle giacenze, ma non ho idea.

PRESIDENTE. Ha risposto di no. (*Commenti*).

BUONGUERRIERI (*FDI*). Presidente, a noi interessano la verità e i fatti.

Non mi metto a polemizzare con la collega, che purtroppo ha questo costante bisogno di parlare fuori microfono e sempre con critica.

PRESIDENTE. Evitiamo le polemiche. La seconda domanda.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Vado avanti. Dottore, io ho sottomano - e glielo mostro - un verbale di sequestro della Guardia di finanza della compagnia Melegnano dell'11 febbraio 2021, fatto su istanza della procura di Roma, relativo al Consorzio Wenzhou Light (uno dei consorzi cinesi attenzionati), che presenta un elenco di mascherine sequestrate - qui leggo - presso il magazzino della SDA Express Courier SpA, sito in Peschiera Borromeo, Milano. Io le mostro sia il decreto di sequestro che una lettera, agli atti di questa Commissione, della struttura commissariale inviata alle dogane di

Malpensa, dove c'è un elenco di lotti di mascherine cinesi delle quali si chiede lo sdoganamento. Le chiedo se rinviene gli stessi lotti sia nella lettera della struttura commissariale, con cui si chiede lo sdoganamento, sia nell'atto di sequestro successivo del 2021 (mentre la lettera è del 2020), conseguente ad un ordine della procura di Roma. Chiedo se rinviene gli stessi lotti.

DI MARZIO. Può ripetere i documenti?

BUONGUERRIERI (FDI). Da una parte abbiamo un decreto di sequestro, che è stato effettuato presso i magazzini della SDA - legge anche il luogo in cui è stato fatto, da chi è stato fatto ed è alla all'archivio della Commissione - che elenca, alla pagina seguente, le mascherine che sono state sequestrate. Dall'altra parte, ha una lettera - di cui abbiamo già discusso in Commissione, già verificata e agli atti dell'archivio - della struttura commissariale, con cui la struttura commissariale chiede alle dogane di Malpensa lo sdoganamento di un elenco di mascherine. Le chiedo se trova coincidenza fra quelle

mascherine della lettera della struttura commissariale e le mascherine oggetto di sequestro presso i suoi magazzini.

DI MARZIO. Guardando questa descrizione sembrerebbe di sì, ma non posso confermaglielo in questa sede, riservandomi di produrre tutti i verbali di sequestro e dissequestro in nostro possesso (*Commenti*).

BUONGUERRIERI (FDI). Ci mancherebbe. Di quella lettera non le chiedo di sapere l'origine; gliene do atto io. Paragonando i due documenti, uno che attiene a un sequestro fatto sui suoi magazzini, l'altro che attiene a una richiesta di sdoganamento, siccome ci sono gli elenchi delle mascherine su cui si chiede lo sdoganamento e delle mascherine sequestrate, le chiedo solo di incrociare i dati - dati documentali - e di dirmi se c'è coincidenza fra i lotti di mascherine di cui si chiede lo sdoganamento e i lotti di mascherine sequestrate presso i suoi magazzini.

DI MARZIO. Sembrerebbe di sì (*Commenti*). Certamente so delle visite della Guardia di finanza e dei sequestri che ha fatto, ne sono a conoscenza, ma è chiaro che se le mascherine erano nei miei magazzini erano già state sdoganate, perché erano arrivate lì. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Andiamo avanti.

BUONGUERRIERI (FDI). Ho sottomano un altro verbale di sequestro, della compagnia di Gorizia, del 30 marzo 2021, a seguito di provvedimento, appunto, della procura di Gorizia; sequestro fatto sempre presso i suoi magazzini, siti - in questo caso - in Gorgonzola, Milano. Questo decreto di sequestro ha sempre un elenco di mascherine sequestrate. Le vorrei chiedere se trova sempre - è la domanda di prima - coincidenza fra questo elenco di mascherine sequestrate e l'elenco delle mascherine di cui alla lettera della struttura commissariale. Ovviamente non le avrei sottoposto la domanda se non fosse un sequestro effettuato presso i magazzini della SDA, quindi è un altro sequestro rispetto a quello di prima. Le chiedo quello che le ho chiesto

prima, cioè se trova coincidenza fra le mascherine elencate nell'atto di sequestro e le mascherine elencate nella lettera della struttura commissariale.

DI MARZIO. Non so se sto facendo bene l'incrocio, però una è FFP2 e l'altra è KN95, sono diverse. *(Commenti).* Lo so, mi ha chiesto di controllare la coerenza; sto incrociando i numeri e le lettere, e vedo questo. Poi non trovo, ripeto... Non so la finalità. La BWay non la trovo; sì, è qua. Sembrerebbe ci sia coerenza.

PRESIDENTE. Senatrice Zambito. *(Commenti).*

ZAMBITO (PD-IDP). Volevo chiedere al teste se conosce il decreto cura Italia e nello specifico l'articolo 5-bis; decreto convertito il 24 aprile 2020, con legge n. 27. All'articolo 5-bis, comma 2, leggo testualmente: si precisa quanto segue: «Fino al termine dello stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, è consentito l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale di efficacia protettiva analoga a quella

prevista per i dispositivi di protezione individuali previsti dalla normativa vigente. L'efficacia di tali dispositivi» - ripeto, l'efficacia di tali dispositivi - «è valutata preventivamente dal Comitato tecnico-scientifico, di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020». È a conoscenza di questa disposizione di legge?

DI MARZIO. Non in dettaglio, ma ricordo che ci fu una comparazione. Però, non il dettaglio dell'articolo.

ZAMBITO (PD-IDP). Lei, in una sua affermazione precedente, parlava anche di fatti avvenuti successivamente al 2021, cioè di una vostra attività, sempre relativamente alle richieste fatte dalla struttura commissariale, successive al 2021. Lo dico perché, successivamente al 2021, il commissario straordinario non era più Arcuri, ma Figliuolo. Ecco, le volevo chiedere: nell'ambito di questa transizione i contratti furono modificati, scissi, rescissi, rifatti, riformulati o furono mantenuti tal quali?

DI MARZIO. Sostanzialmente andarono in continuità, se non ricordo male; anzi, andarono in continuità. Ci furono delle proroghe, sostanzialmente. I perimetri erano i medesimi.

ZAMBITO (PD-IDP). Volevo sapere se successivamente, quindi in una fase successiva dopo che il commissario straordinario cambiò, le fu chiesto di fare verifiche e controlli di qualità dentro agli imballaggi?

DI MARZIO. No, mai. Mai.

BUONGUERRIERI (FDI). Abbiamo appurato che ci sono stati dei sequestri presso i suoi magazzini. Abbiamo appurato che questi sequestri avevano ad oggetto mascherine che sono riportate anche nella lettera, che le ho mostrato, del 15 maggio 2020 della struttura commissariale. Lo stoccaggio delle mascherine sequestrate da chi era pagato? Dalla struttura commissariale?

DI MARZIO. Assolutamente sì.

BIGNAMI (FDI). Prima, rispondendo a una domanda, ha precisato come le specifiche in ordine al fatto che non avesse svolto il fatidico controllo qualità avvenne verosimilmente in una riunione di team, o comunque con una call o quello che è. Lei ha mai avuto rapporti diretti con il commissario Arcuri?

DI MARZIO. Diretti credo una sola volta, ma non ricordo esattamente...
Normalmente, io avevo rapporti con il dottor Fabbrocini, che era RUP.

BIGNAMI (FDI). Mi ha detto Fabbrocini anche prima, ma ha escluso l'utilizzo di WhatsApp.

DI MARZIO. Su tematiche di questo genere, nella prima fase non ricordo di aver usato WhatsApp ma dovrei verificare.

BIGNAMI (*FDI*). No, su tematiche attinenti evidentemente le forniture prestate da SDA.

DI MARZIO. Nella prima fase, direi sicuramente.

BIGNAMI (*FDI*). Ma in generale.

DI MARZIO. In generale è possibile che, successivamente, magari per delle criticità operative, una richiesta di una verifica di una consegna se era fatta o non era fatta, ci possa essere stato. Però non ricordo.

BIGNAMI (*FDI*). Ebbe modo di interloquire con lui riguardo ai provvedimenti di sequestro citati poc'anzi dalla collega?

DI MARZIO. Direi di no. Io venivo informato dai miei collaboratori che c'erano le ispezioni della Guardia di finanza; mi informavano che venivano fatti i sequestri. Noi davamo supporto e interagivano con la Guardia di

finanza per individuare: noi dovevamo, tramite la tracciatura, individuare i lotti, quindi andare alla ricerca nei vari magazzini dov'erano presenti quei lotti e metterli a disposizione.

BIGNAMI (*FDI*). Però con Fabbrocini non ha mai avuto...

DI MARZIO. No, assolutamente no.

BIGNAMI (*FDI*). Assolutamente no.

DI MARZIO. Non ricordo. Però sui sequestri, no.

BIGNAMI (*FDI*). Lei ha avuto rapporti o interlocuzione con il dottor Minenna nell'ambito dell'esecuzione del rapporto? Non mi interessa ciò che non attiene lo svolgimento del rapporto.

DI MARZIO. Non mi risulta.

BIGNAMI (FDI). Non le risulta. Di nessun tipo? Minenna era il direttore generale dell'Agenzia delle dogane.

DI MARZIO. No.

BIGNAMI (FDI). Di nessun tipo? Mai?

DI MARZIO. No.

BIGNAMI (FDI). Sempre riguardo a questo. Per i fatti vostri non ci permettiamo.

DI MARZIO. No. Non ricordo, ma direi proprio di no. Non ho nessun ricordo su contatti con il dottor Minenna.

BIGNAMI (*FDI*). Sul campo chi era il suo riferimento?

DI MARZIO. Allora, io avevo sulla parte distributiva Luca Borgonovo, che era il mio responsabile delle operation, e sulla parte dei magazzini un collaboratore di Luca Borgonovo, che è Gabriele Canfora, che si occupava di tutta la parte di stoccaggio. Era un collaboratore di Borgonovo.

BIGNAMI (*FDI*). Mi deve perdonare, ma non conosco l'organizzazione di SDA. Queste due persone, Borgonovo e Canfora, presidiavano direttamente queste attività o avevano a loro volta dei propri...

DI MARZIO. Allora, direi Canfora presidiava, in parte direttamente, perché evidentemente l'ubicazione dei magazzini erano un po' sparsa fra area laziale e area milanese, quindi aveva dei collaboratori, però lui se ne occupava in prima persona direi frequentemente. Quanto a Borgonovo, la fase di trasporto e distribuzione è una fase un po' diversa, che impatta su una miriade

di punti capillari, però se ne occupava direi significativamente. Ma, devo dire, anch'io: sulla parte distributiva per un bel periodo ho controllato che le spedizioni venissero consegnate. Ricordo controlli anche molto puntuali soprattutto sulla prima parte della consegna alle scuole.

BIGNAMI (*FDI*). Le chiedo, Presidente, se è possibile acquisire dal nostro audit, gentilmente, i riferimenti del dottor Canfora e del dottor Borgonovo.

Abbiamo citato dei casi di sequestro riguardanti mascherine su provvedimenti emanati dalle autorità citate dalla collega. A sua memoria, ricorda altri provvedimenti riguardanti attività evidentemente impartite alla Guardia di finanza dalla procura, dall'autorità giudiziaria, su lotti o strutture dov'erano custoditi DPI genericamente intesi, non solo mascherine?

DI MARZIO. Questi non li ricordo tutti puntualmente, però credo ce ne siano stati altri.

BIGNAMI (*FDI*). Ci può gentilmente o dare un riferimento...

DI MARZIO. Vi posso dare tutte le evidenze che noi abbiamo avuto, perché ci sono state svariate visite nei nostri magazzini.

BIGNAMI (FDI). Sì, certo.

Voi eravate diciamo monopolisti: il contratto di affidamento che la struttura commissariale realizza nei confronti di SDA mi pare in negoziazione privata sostanzialmente esclusiva rispetto ad altri soggetti che infatti hanno partecipato. Quindi voi eravate gli unici?

BIGNAMI (FDI). Sì, eravamo gli unici a disporre dei magazzini in cui venivano stoccati...

BIGNAMI (FDI). Perfetto. Quindi, se ci sono stati sequestri, erano comunque nei vostri magazzini.

Quindi, gentilmente, chiedo se è possibile evidentemente acquisire non solo cosa, ma su ordine di quale autorità giudiziaria e riguardanti quali merci: questo viene da sé.

PRESIDENTE. L'analitica dei sequestri.

DI MARZIO. Sì. Se c'è poi una lista di tutte queste richieste...

PRESIDENTE. Certo. Mettiamo tutto a verbale. Nel caso, le facciamo noi recap. Le verrà trasmesso comunque il verbale.

DI MARZIO. Sono parecchi.

BIGNAMI (*FDI*). Però non erano Canfora e Borgonovo, perché loro riguardavano questa struttura in particolare, oppure sovrintendevano tutta...

DI MARZIO. Canfora, sì.

BIGNAMI (*FDI*). Questa in particolare, Canfora.

DI MARZIO. Sulla parte dei sequestri, Canfora, essendo lui il responsabile di tutta la componente magazzini, quindi stoccaggio, sicuramente era informato di visite, sequestri e quant'altro; cioè era operativamente coinvolto.

BUONGUERRIERI (FDI). La parte contrattuale, la vostra società la gestiva con chi, all'interno della struttura commissariale? Ho compreso Fabbrocini.

DI MARZIO. Io ricordo sicuramente Fabbrocini, che era RUP. Credo Lucci, che era il legale. Mi scusi, Lausi, era un lapsus. Marco Lausi. Poi ho avuto anche io per la parte tecnica contatti con Roberto Rizzardo e con il generale Ventriglia, che dava un supporto tecnico. Però, in particolare, per la parte contrattuale: Fabbrocini, Lausi e Rizzardo.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Che tipo di contatti, ovviamente inerenti a questo rapporto contrattuale, ha avuto con il generale Ventriglia? Che cosa riguardavano? Il Ventriglia faceva richieste, dava risposte?

DI MARZIO. Ventriglia aveva una sorta, se ricordo bene, di consulenza tecnica e principalmente valutava la designazione e i modelli di rifornimento, di alimentazione, di trasporto; cercava, a mio ricordo, di aiutare la struttura nella messa a punto della macchina organizzativa e logistica.

PRESIDENTE. La struttura commissariale.

DI MARZIO. Commissariale, sì.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Poteva essere uno di quei soggetti esterni che venivano a fare i controlli della merce?

DI MARZIO. Della merce direi di no. Non lo so, però credo di no.

BUONGUERRIERI (FDI). Poi ci risponderà, comunque.

Le mascherine sequestrate - presso i vostri depositi, ovviamente, perché non può sapere di altro - che fine hanno fatto?

DI MARZIO. Secondo me, in gran parte sono ancora - anche queste ve le posso poi tracciare e definire una ad una – stoccate in aree segregate e delimitate dalla Guardia di finanza, dove sono state bloccate. In parte sono lì e in parte sono state poi prelevate, ma non vi posso dire i quantitativi...

PRESIDENTE. Ora. Però ci produrrà i quantitativi specifici.

DI MARZIO. Credo, ma non ne ho certezza, che una parte potrebbe anche essere stata presa dalla Guardia di finanza per portarla via dai nostri magazzini. In questo caso, ne abbiamo traccia comunque.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Il costo di stoccaggio, ci diceva, fino a che è esistita la struttura commissariale delle mascherine sequestrate, è stato pagato dalla struttura commissariale.

DI MARZIO. Rientravano nel montante complessivo degli stoccaggi.

PRESIDENTE. Le posso chiedere se nel suo foglio, nel suo lungo elenco, ci può riferire anche il quantitativo di mascherine tuttora sequestrate e che sono ancora in giacenza nei vostri magazzini? Eventualmente dove e quelle invece che sono state portate. Chiaramente, se ha dei riferimenti anche del sequestro, modo che noi possiamo collegare per quello che abbiam detto prima.

DI MARZIO. Li ricostruiamo. Però dovremmo averli tutti e dovremmo avere anche la destinazione.

PRESIDENTE. Perfetto.

BUONGUERRIERI (*FDI*). L'ultima, perché sul resto ha già risposto e poi ci riserviamo di verificare la documentazione che inoltrerà alla Commissione.

Le risulta che la società SDA abbia ritirato anche dispositivi di protezione individuale da Fiumicino, sia del commissario straordinario che della Protezione civile?

DI MARZIO. Devo verificare, non glielo posso confermare.

PRESIDENTE. Aggiunga alla lunga lista. Avrà molto lavoro.

Non ho altri iscritti a parlare e non ho altre domande, quindi possiamo liberare il teste, che ringrazio.

Dichiaro concluso l'esame testimoniale.

I lavori terminano alle ore 21,32.